

L'Ambra nell'Antichità
Le figure femminili alate e altri studi

Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo



L'Ambra nell'Antichità
Studi e ricerche sull'uso e il significato
dell'ambra nelle epoche antiche

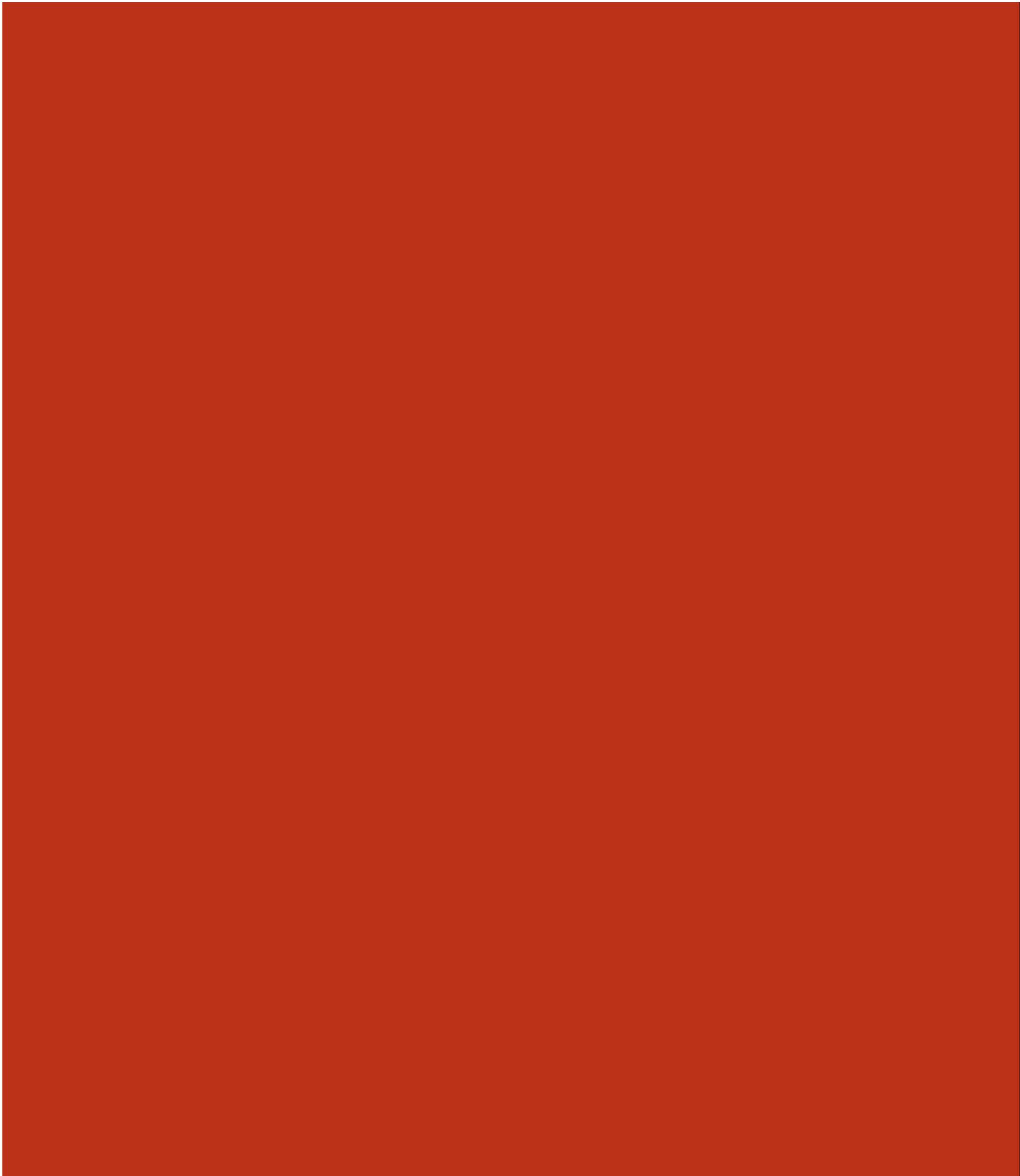
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

L'Ambra nell'Antichità

**Studi e ricerche sull'uso e il significato dell'ambra nelle epoche antiche
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio**

volume I



**Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo**

L'Ambra nell'Antichità

Le figure femminili alate e altri studi

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

Foto di copertina

Figura femminile alata da Monte Tabor
(disegno di una allieva dell'Accademia
di Belle Arti di Brera, Milano).

Redazione

Redazione scientifica dei testi e delle figure
a cura degli autori.

Documentazione fotografica

Le fotografie e i disegni dei materiali,
ove non diversamente specificato, sono degli
autori.

Progetto grafico e impaginazione

Laura Guidetti

Volume pubblicato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività culturali,
Direzione Generale per i Beni librari e gli Istituti
culturali.

ISBN 9788894035582

L'editore ringrazia gli autori per aver fornito
i testi e le immagini e averne autorizzato la
pubblicazione.

© 2021 by Centro Studi di Preistoria
e Archeologia
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

Testi di

Eleonora Colasanto
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano
eleonora.colasanto@gmail.com

Giuseppe Egidio De Benedetto
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
giuseppe.debenedetto@unisalento.it

Maria Cecilia D'Ercole
Professore Ordinario all'Ecole des Hautes Etudes
en Sciences Sociales (EHESS), Parigi
mcdercol@ehess.fr

Daniela Fico
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
daniela.fico@unisalento.it

Veronica Gallo
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano; Dipartimento dei Beni Culturali,
Università degli Studi di Padova
veronica.gallo90@gmail.com

Veronica Garra
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
garraveronica@gmail.com

Riccardo Guglielmino
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
riccardo.guglielmino@unisalento.it

Marcella Mancusi
Direzione Regionale Musei Liguria
marcella.mancusi@beniculturali.it

Andrea Celestino Montanaro
Consiglio Nazionale delle Ricerche -
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
(sede di Lecce)
andreacelestino.montanaro@cnr.it

Nuccia Negroni Catacchio
già Università degli Studi di Milano; Centro Studi
di Preistoria e Archeologia (CSP), Milano
nuccianegroni@gmail.com

Antonio Pennetta
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
antonio.pennetta@unisalento.it

Alfonsina Russo
Direttore Generale del Parco Archeologico
del Colosseo
alfonsina.russo@beniculturali.it

Giuliana Tocco Sciarelli
Già Soprintendente per i Beni Archeologici
per le province di Salerno, Avellino e Benevento
giulitocco@gmail.com

Sommario

- 6 Presentazione
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte prima: introduzione**
- 10 **1. L'ambra in Italia nella preistoria e nella protostoria**
Nuccia Negroni Catacchio
- 42 **2. Le ambre figurate protostoriche**
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte seconda: le figure femminili alate**
- 100 **3. Le rappresentazioni di figure femminili alate,
nel panorama della ambre preromane della penisola italiana**
Veronica Gallo
- 134 **4. Catalogo**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- Parte terza: studi e ricerche sull'ambra**
- 224 **5. Le ambre di Roca (Lecce)**
Riccardo Guglielmino, Veronica Garra
- 232 **6. Caratterizzazione chimica di reperti in ambra
rinvenuti a Roca (Lecce)**
*Daniela Fico, Giuseppe Egidio De Benedetto,
Antonio Pennetta*
- 236 **7. Le dame dalle ricche vesti e le dee nude:
figure femminili in ambra dall'area etrusco-laziale**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- 250 **8. Una protome d'ariete al Virginia Museum of Fine Arts**
Veronica Gallo, Eleonora Colasanto
- 254 **9. Una rappresentazione di volatile tra le ambre figurate
della necropoli di Rutigliano (Bari)**
Andrea Celestino Montanaro
- 260 Bibliografia

Elenco delle schede

- 4.1. San Gimignano (SI) (*Veronica Gallo*)
- 4.2. Ortona (CH) (*Veronica Gallo*)
- 4.3. Paestum (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.4. Pontecagnano (SA) (*Giuliana Tocco Sciarelli, Marcella Mancusi, Veronica Gallo*)
- 4.5. Roscigno (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.6. Sala Consilina (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.7. Armento (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.8. Atella (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.9. Braida di Vaglio (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.10. Melfi (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.11. San Chirico Raparo (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.12. Monte Tabor (FG) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.13. Ceglie del Campo (BA) (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.14. Rutigliano (BA) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.15. Cabinet des Médailles – Parigi (*Maria Cecilia D’Ercole*)
- 4.16. Musée du Louvre – Parigi (*Veronica Gallo*)
- 4.17. Staatliche Museen (Antiken-Sammlung) – Berlino (*Veronica Gallo*)
- 4.18. Staatliche Antikensammlungen – Monaco (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.19. Great North Museum: Hancock – Newcastle upon Tyne (*Veronica Gallo*)
- 4.20. J. Paul Getty Museum – Los Angeles-Malibù (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.21. Cleveland Museum of Art (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.22. Collezioni private – New York (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.23. Metropolitan Museum of Art – New York (*Veronica Gallo*)
- 4.24. Virginia Museum of Fine Arts – Richmond (*Veronica Gallo*)
- 4.25. Mercato antiquario (*Andrea Celestino Montanaro*)

**4.18. STAATLICHE
ANTIKENSAMMLUNGEN
– MONACO**
Andrea Celestino Montanaro

L'edificio venne costruito per volere di Ludwig I, re di Baviera, per ospitare le collezioni reali di antichità. Il progetto venne affidato all'architetto Georg Friedrich Ziebland e venne ultimato nel 1848. Tra le attuali collezioni del museo tedesco, spicca in particolare la ricchissima raccolta del re Ludwig I, composta da migliaia di vasi attici, acquisiti da collezioni private. Una di queste collezioni comprendeva anche una ricca serie di pezzi pregiati, quali oreficerie e gioielli di produzione etrusca. Si tratta della collezione Canino, di proprietà del principe Luciano Bonaparte, acquisita per il re di Baviera nel 1841 da parte di Friedrich von Thiersch, alla quale si aggiunse, alcuni anni dopo, anche la collezione Candelori, composta da centinaia di oggetti provenienti dalle necropoli di Vulci. La raccolta di oggetti preziosi è composta soprattutto da una ricca serie di fibule, anelli con scarabei, orecchini a disco e "a bauletto", nonché pregevoli collane riccamente decorate da una delicata granulazione, riferibili ad un periodo compreso tra VII e VI secolo a.C.

Importanti acquisti per il museo furono fatti anche nel ventesimo secolo: tra questi compare la splendida collezione di terrecotte appartenente all'archeologo Paul Arndt (1865-1937) e, soprattutto, l'eccezionale collezione acquisita come eredità del banchiere James Loeb (1867-1933), composta da bronzi incomparabili e straordinari gioielli di fattura greca, la quale è di particolare rilevanza.

Poco prima che l'edificio fosse riaperto nel 1967 come "Collezioni statali di antichità", il diplomatico Hans von Schoen (1876-1969) lasciò in eredità la sua collezione al museo. L'ultima importante aggiunta al museo è stata la collezione di Helmut Hansmann (1924-1996), costituita da oltre 700 gemme e pietre da anello.

Il pendaglio in ambra considerato nel presente studio è stato acquisito dal Museo di Monaco sul mercato antiquario negli anni Novanta del secolo scorso, appartenuto prima alle raccolte di Christie's e, successivamente, passato nella collezione di un'altra casa d'asta. Non è noto il luogo del rinvenimento, né il contesto di appartenenza; le uniche notizie a disposizione sono quelle relative alla manifattura etrusca del manufatto e alla sua

cronologia, posta genericamente nel VI secolo a.C. Tuttavia, alcuni caratteri stilistici e formali quali il naso grande, dal profilo triangolare, la cui linea verticale continua quella della fronte, il grande occhio a mandorla, inquadrato da una doppia solcatura, con la palpebra che mostra un deciso arrotondamento verso l'alto, mentre in basso è appena incurvata, e il volto di profilo, sono "cifre stilistiche" che si ritrovano pienamente nelle figure femminili rinvenute nelle tombe di Melfi-Pisciolo. Tali peculiarità stilistiche si rilevano anche nella scultura canosina del British Museum, rappresentante una figura femminile con pomo e civetta (Strong 1966, pp. 64-65, tav. XVII, fig. 39). Un confronto puntuale è riscontrabile anche col pendente caratterizzato da un'analogo raffigurazione (in questo caso di profilo a destra, con doppio registro di piume), conservato in una collezione privata di New York in America, già considerato in passato da N. Negroni Catacchio (Negroni Catacchio 1999a, pp. 284-289, fig. 3; cfr. 4.22a). Molto probabilmente, l'esemplare di Monaco è stato realizzato nell'atelier del "Maestro del Guerriero Alato", localizzabile nell'area canosino-melfese (Montanaro 2012, pp. 198-204), può essere datato nell'ambito della metà del V secolo a.C. e probabilmente proviene da un contesto funerario del territorio daunio o nord-lucano.

La collezione del museo tedesco, inoltre, comprende altri pendenti in ambra figurati e intagliati: due teste femminili di prospetto, una testa silenica di profilo (anch'essa acquisita sul mercato antiquario) e una rosetta.

Pendaglio raffigurante una figura femminile alata

L'ambra si presenta attualmente opaca e coperta da una patina di colore giallo-bruno nella parte destra, rosso-arancio nella parte sinistra. Tuttavia, in origine essa doveva apparire gialla e trasparente, caratteristica, quest'ultima, visibile nelle zone in cui la patina risulta staccata, sebbene qui il colore abbia assunto una tonalità rosso brillante. Il manufatto, di forma sub-quadrangolare, è complessivamente integro, salvo alcune scheggiature lungo i margini. La superficie è stata oggetto di un processo di corrosione che ha provocato alcune piccole

scrostature in diversi punti, non compromettendo, fortunatamente, la lettura dei dettagli della figura che appare abbastanza agevole. La lavorazione ad intaglio ha interessato solo la faccia anteriore, mentre i particolari incisi compaiono anche sui lati superiore, destro e sinistro; la faccia posteriore, piatta, mostra soltanto una rifinitura particolarmente accurata. Il foro di sospensione si trova nella parte superiore del pendente: probabilmente, segue un percorso a “V” e presenta le due uscite su entrambi i lati, destro e sinistro, dell’ambra. La presenza di altri fori nella parte anteriore, uno dei quali riempito con polvere d’ambra, farebbe pensare ad un uso diverso del pendente prolungatosi nel tempo.

Il volto retrospiciente della figura è ritratto nella parte superiore destra, di profilo e rivolto verso sinistra. Tutti i particolari del viso sono ben distinguibili: la fronte è alta e spaziosa; l’orecchio, piccolo e a rilievo, è di forma circolare allungata; l’occhio disegnato da una doppia linea incisa, è di forma allungata con progressivo arrotondamento verso l’alto e visto di prospetto; il naso, dal profilo triangolare, è pronunciato; le labbra sono piccole e carnose; la guancia appare piena; il mento è pronunciato con un lieve arrotondamento. La capigliatura è resa mediante una fitta serie di tratti paralleli incisi, verticali sulla fronte e orizzontali sulla nuca, e appare in parte coperta da un basso copricapo. Questi ultimi dettagli non occupano solamente la faccia anteriore del manufatto, ma proseguono anche sui lati superiore e destro. Al centro si colloca una grande ala, delimitata alla due estremità da un profilo sinuoso; le singole piume sono divise da una serie di incisioni parallele oblique verso sinistra.

Misure: h 48; l 76; sp 19. N. Inv.: 15053.

Bibliografia specifica: Montanaro 2012, pp. 69-70, cat. II.A.17, tav. XVIII,3; *Die Etrusker* 2015, p. 181-182, fig. 147, p. 367, cat. 345.

4.18. Figura femminile alata, conservata presso lo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera (da Montanaro 2012, tav. XVIII,3).

Winged female figure stored at the Staatliche Antikensammlungen in Munich of Bavaria (from Montanaro 2012, tav. XVIII,3).

Abstract

In the Munich Staatliche Antikensammlungen, many figured ambers are exhibited, including a pendant in the form of a winged female figure. It was purchased by the German museum on the art market in the Nineties and had previously belonged to the Christie’s collection. There is no information about the place of provenance and the context of the piece.

The refined formal and stylistic features that characterize the pendant, permits its attribution to one of the workshops belonging to the *atelier* of the “Winged Warrior Master.” Most likely, it comes from a funerary context of the Daunian or North-Lucanian territory.

The carving and engraving process involves all the sides of the piece, except the rear. The face is represented in the top right, in profile and looking back; all anatomical particulars are rendered in great detail; the hairs are partially covered by a hat. A large wing is at the center, characterized by a sinuous profile and a plumage well-delineated by delicate engravings.

The find can be dated about to the mid-fifth century BC.



4.18